Anno V. TORINO Giovedì 23 MARZO 1871 Num. 82.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . »	56	30	16
Germania . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia *C. Favale e Comp.* Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 MARZO 1871.

ITALIA

Agitazione legale.

Quantunque siasi data e ripetuta la notizia che il ministro delle finanze, vista la generale sfavorevole accoglienza fatta alla sua proposta di un aumento di decimo nelle imposte dirette, siasi acconciato a ritirarla, noi non dobbiamo tuttavia acquietarci e lasciar correr l'acqua verso il chino. Primieramente non sarebbe questa la prima volta che si sarebbe scambiato il desiderio per realtà e che una notizia leggermente data e leggermente ripetuta si sarebbe poi nel fatto chiarita una panzana. E poi foss'anche vera, come vogliamo ancora sperare che sia, se non sbarbicheremo il male, noi saremo perpetuamente in una crudele ansietà ad ogni nuova esposizione finanziaria di vederla terminata col ritornello, che ci cagionò testè cotanto sbigottimento.

La stampa ha preso lodevolmente l'iniziativa per iscongiurare il gravissimo male onde siamo minacciati. Sventuratamente la stampa non è ancora una grande potenza e occorre quindi che ci valiamo di tutti i mezzi legali per riunirci, per creare una forte pubblica opinione, la quale faccia forza ai rettori ed ai rappresentanti della nazione. Noi abbiamo visto che quando questa pubblica opinione si manifesta ricisamente ed indubbiamente niuna contraria forza la può vincere. E un mezzo attissimo per esprimere la volontà nazionale sta nelle nostre mani, nel diritto di petizione. Ma affinchè questo mezzo riesca efficace non dobbiamo tenerci le mani a cintola, ma adoperarci perchè le petizioni siano numerose e abbiano la massima pubblicità e sollecitare perchè non vadano ad ingombrare solamente gli archivii del Parlamento, ma vengano sorrette e patrocinate nell'Assemblea legislativa.

Tale fu lo scopo della riunione che si tenne la sera di martedì nelle sale del Comizio agrario di Torino, a intervenire alla quale furono invitati tutti i proprietarii, anche non socii. Il presidente ed il relatore della petizione che prendono molto a cuore gl'interessi dell'agricoltura, ridotta per causa della mala amministrazione in sì miserando stato, avvegnachè è impossibile che si applichino dei capitali alla bonificazione delle campagne, quando appena rimane tanto ai proprietarii da campare, dimostrarono colla terribile eloquenza delle cifre l'assoluta impossibilità che s'impongano ancora novelli sacrifizi.

Tenuto infatti conto del contingente di tributo imposto al compartimento ligure-subalpino, dei tre decimi di aumento delle sopratasse comunali e provinciali, che, stante l'enorme quantità delle spese obbligatorie dei Comuni, stati testè ancora privati delle rendite della ricchezza mobile, salgono persino al cento per cento dell'imposta diretta, e vista la rendita ordinaria delle nostre terre, noi troviamo che quanto ha a pagare il proprietario ascende almeno al terzo della rendita, cifra esorbitante e di gran lunga superiore a ciò che paga il proprietario francese, siccome dimostrò il professore Peyron, il quale fece accurati studi su quella materia.

Ma qui non ristanno le miserie dei nostri proprietari, i quali sono ben lontani dal poter fare assegnamento su due terzi della rendita, onde la loro condizione è assai più grave che non quella di tutti gli altri contribuenti. Primieramente essi vanno soggetti alla siccità, alla grandine, alla crittogama, all'atrofia dei bachi, a tutti gli altri malanni che frustrano sì spesso le speranze degli agricoltori. Poi per essi non si fa nessuna deduzione delle passività, dei debiti ipotecari. Non è ella una vera duplicazione l'imposta sui crediti? non costituisce questa una manifesta violazione del santo principio costituzionale della proporzionalità delle imposte? Il proprietario ha a pagare l'interesse del debito guarentito dalla sua terra e la tassa su tutto il podere. Finalmente ricade sopra di esso il danno di tante altre tasse a cui non si può sottrarre, quella del registro e del bollo per gli acquisti, le locazioni, le permute, i diritti di asportazione, vera mostruosità economica, la tassa della ricchezza mobile, a cui bene spesso deve sobbarcarsi esso nel fatto, quantunque la legge la imponga al colono.

Ed è in questo stato di cose, il quale non trova altrove il riscontro, che si verrebbe a chiedere un nuovo aggravamento d'imposte. Una sola era la conclusione che si traeva da questo ragionamento, non rimanere altro partito che l'abbandono della propria terra divenuta una causa di rovina, non più di sostentamento. Non abbiamo mai visto in altra adunanza tanto consenso quanto nella predetta.

Non possiamo quindi che applaudire il nostro Comizio, il quale svelò lo stato delle cose e propose che si associassero pure gli altri Comizi perchè tale enormezza non venisse commessa nel Parlamento interprete dei bisogni della nazione. E udimmo altresì con vera soddisfazione che siansi toccate alcune delle tante inutili spese, che si fanno tuttavia dai nostri reggitori e che non si ha il coraggio di risecare, quando s'ha il tristo coraggio di peggiorare ancora la condizione della nostra agricoltura.

Da una buona idea ne sorgono altre. Da quella della petizione del Comizio torinese e delle altre come quella dei conti Masino e Sambuy, che un'altra ben più numerosa venisse sottoscritta dai proprietari e noi speriamo che collo stesso calore con cui sostennero la causa della più importante delle nostre produzioni essi si adopereranno perchè si abbia agevolezza a mandare la petizione al Parlamento e questa trovi dei validi sostenitori in seno al medesimo. Scuotiamo finalmente la nostra inerzia, non contentiamoci di vane querimonie.

Ma, come abbiamo accennato sopra, non basta rimuovere il pericolo presente, occorre cessarne le cause, e i pericoli futuri non si scongiureranno che con un cambiamento radicale di sistema, con un sistema che assicuri l'esazione delle imposte e il pagamento di esse in tutte le provincie dello Stato, coll'abolizione delle tasse che impediscono la creazione delle ricchezze, per esempio quella dei diritti di asportazione, i quali costituiscono un vero protezionismo a favore non di una classe dei nostri concittadini, ma degli stranieri, e più di tutto con un larghissimo decentramento e con profonde altre economie, le quali diminuiscano sensibilmente le cifre del bilancio passivo. Solo con questi mezzi si potrà sperare l'equilibrio nei bilanci.

LE CARTOLINE POSTALI.

Nel 1869 l'Amministrazione delle Poste austriache introduceva l'uso delle *cartoline postali*, cioè a dire di cartoncini della forma dei biglietti da visita, colle quali, con minima spesa, si potessero trasmettere quelle brevi comunicazioni che non importa tener segrete.

La prova riuscì ottimamente e a breve andare fu accolta dalla Germania, l'Inghilterra, la Svizzera, il Belgio e l'Olanda.

Un progetto di legge presentato in questi giorni all'approvazione del Parlamento dal ministro dei lavori pubblici, è inteso ad introdurre anche in Italia le *cartoline postali*.

In Austria, nel solo primo trimestre, ne furono emesse in numero di circa 8 milioni; in Germania di un milione in un sol mese.

Il prezzo, compresa la tassa postale, è fissato a 10 centesimi: dicesi però che la Commissione della Camera voglia ridurlo a 5 centesimi, che è il prezzo adottato negli altri Stati, tranne la Confederazione Germanica.

Genova, 21. — La Giunta Municipale della città di Genova preoccupandosi dell'enorme quantità di cause in ritardo presso questa Corte d'Appello, ha sporto istanza al Ministero di grazia e giustizia tendente ad ottenere che venga aumentato il personale di detta Corte d'Appello in guisa che possa compiere i lavori arretrati e maggiormente corrispondere ai bisogni della popolazione.

Firenze, 20. — Il Ministero della guerra ha deciso di abolire, a partire dal 1° aprile prossimo, tutti i tamburi nei reggimenti di fanteria, sostituendovi le trombe.

— Del 21. — Ieri sera un delitto gravissimo funestava la città. Veniva ucciso un individuo in seguito ad un diverbio brevissimo e per futili motivi, per cui si ha luogo a credere che altra e sinora ignota sia la cagione del misfatto.

L'ucciso è persona che sarà nota ai lettori dei giornali, quando sappiano trattarsi di quel Domenico Corsale, panattiere, ch'ebbe una parte non ultima nel processo Burei, appendice del famoso processo Lobbia. L'uccisore è conosciuto anch'esso dall'autorità di pubblica sicurezza, che lo designò nei suoi registri per l'Eugenio S....; cocchiere, di Firenze.

Egli si diede immediatamente alla fuga, nè ancora fu potuto cogliere (*Opinione*).

Napoli, 20. — Scrive il *Pungolo*:

« Sentiamo che alla esposizione marittima fra le altre sarà presentata una macchina di un nostro italiano, dimorante da lungo tempo in Francia, atta a tutte le operazioni da farsi nel fondo del mare.

« Sarebbe una perfezione importantissima alla macchina del Palombaro.

« Essa potrebbe anche servire per la pesca del corallo. »

— Sappiamo che nella cancelleria della pretura di Castropignano, dietro una verifica fattavi dall'intendenza di finanze di Campobasso, si è non solo scoperto un vuoto di cassa di circa lire duemila a danni del Tesoro per somme esatte e non versate, ma anche gravi altri sconci.

Si tratterebbe, a quanto ci assicurano, di occultazioni di reati e di pubblici registri, di scrocchi a danno di carcerati e di litiganti.

Tutto sarebbe avvenuto dal gennaio 1870 al febbraio 1871 durante l'assenza del cancelliere titolare.

Roma, 20. — La Deputazione provinciale di Roma ha definitivamente abbandonata l'idea di prendere in affitto per la sede della prefettura e del Consiglio provinciale il palazzo Doria Pamphili a piazza Navona, pel quale si chiedeva la somma di lire 75 mila annue.

Pare che provvisoriamente questi uffici saranno collocati al palazzo Sinibaldi.

Pescara. — A quest'ufficio postale fu scoperto ed arrestato un impiegato che si divertiva a trafugar lettere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. XVIII) del 26 settembre, che approva e rende esecutoria una deliberazione colla quale il capitale della *Banca mutua popolare di Pieve di Solego* è portato a L. 10,000.

2. **Una relazione** del Ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. M. in udienza del 10 marzo corrente sul riordinamento del personale giudiziario in Roma e nella provincia romana per l'attuazione della legge 8 dicembre 1865, n. 2626.

3. **Elenchi** di disposizioni fatte nel personale giudiziario, con avvertimento che la pubblicazione degli elenchi medesimi tiene luogo di notificazione ufficiale pei funzionari destinati in Roma e nelle provincie romane, i quali se non impediti da gravi ragioni di servizio, dovranno trovarsi in residenza pel 1° aprile p. v.

Cronaca Cittadina

L'ex-Società Gianduja ha ricevuto due lettere, che crede suo debito portarle a pubblica conoscenza.

La prima è del prefetto di Torino, e dice:

« Nell'accusare ricevuta alla squisitamente filantropica *Società Gianduja* per le lire 18,865 50 dalla medesima destinate agli operai bisognosi di questa provincia tornati dall'estero per mancanza di lavoro, non posso a meno di esternarle la gradita soddisfazione che mi cagionò l'atto benefico di cui ne serberò certo non peritura memoria.

« Nel porgere quindi i più sentiti ringraziamenti a nome anche dei sotto-prefetti della provincia, sono lieto di attestare alla *Società Gianduja* ed al *Comitato delle Signore Patrone* la più distinta mia considerazione.

« *Il Prefetto* — Radicati. »

La seconda è del Comitato internazionale per soccorso ai feriti sedente a Ginevra ed è del tenore seguente:

« *Genève*, 14 *mars* 1871.

« Messieurs,

« C'est avec un bien grand plaisir que nous avons reçu hier votre honorée du 10 cour., accompagnée d'une somme de 17,722 fr., 80 cent. (*) pour notre œuvre des secours aux blessés. Veuillez en recevoir à votre tour nos plus vifs remercîments.

« Depuis le commencement de la guerre nous avons été puissamment secondés par l'Italie. Notre Agence de Bâle a reçu d'elle des secours considérables en argent et en nature; et elle a fréquemment consigné dans ses rapports imprimés l'expression de sa reconnaissance.

« Nous saisirons avec plaisir la première occasion qui se présentera de donner de la publicité à votre généreuse offrande et nous ne négligerons pas en particulier de la mentionner dans le rapport final que nous publierons ultérieurement.

« Agréez, Messieurs, avec nos remercîments réitérés l'assurance de ma considération la plus distinguée.

« Mounier *président*. »

Onore alla Società che ideò e condusse a buon fine l'Asta di beneficenza; onore agli oblatori che secondando un generoso impulso meritarono alla patria nostra un così lusinghiero e commovente attestato!

Comizio agrario del circondario di Torino. — Venerdì 24 corrente, alle ore 8 pom. avrà luogo la solita conversazione sul tema:

Relazione della Commissione sul credito agrario.

Allievi verificatori dei pesi e misure. — Ci si prega d'annunziare, e volentieri lo facciamo, che il professore Aimery ha riaperto il suo solito corso preparatorio per gli esami di codesti allievi, in via Nuova, n. 20.

Lite Chinaglia-Hoffmann. — Abbiamo fatto cenno della questione che s'agita fra un nostro industriale (Chinaglia) ed uno straniero (Hoffmann) intorno alla proprietà d'invenzione di certi forni per cuocervi i laterizi. Lo straniero aveva accusato l'italiano di contraffazione ed il tribunale sentenziò che aveva affatto il torto. Ma il curioso si è che mentre l'Hoffmann accusava altrui di contraffazione, venne scoperto come egli di quel metodo che afferma suo e per cui fa pagare annualmente ai nostri fabbricanti un rilevante canone, non fosse egli altrimenti inventore nè proprietario, ma l'avesse addirittura rubato ad un certo Arnold di Fürstenwald, così che il Governo prussiano annullò il brevetto di privativa che avea concesso all'Hoffmann.

Ora questi, lasciato trascorrere quasi tutto il tempo che aveva per appellarsi dalla sentenza che lo condannava di fronte al Chinaglia, se n'è appellato; e noi terremo d'occhio anche nel secondo giudizio questa vertenza che crediamo interessante, consigliando però i nostri fabbricanti ad andare adagio prima di pagare e lasciare che il loro denaro vada fuori Stato, aspettando la definitiva soluzione della lite.

(*) L. 17,722 80
Cambio » 912 70
Totale L. 18,635 50

Teatri. — Ricordiamo ai buongustai ed agli amatori delle cose drammatiche che questa sera avranno luogo al Gerbino ed all'Alfieri due serate a beneficio dei due dirigenti le compagnie drammatica e comica, cioè l'egregia signora Pezzana Gualtieri ed il bravo sig. Enrico Gemelli.

Il programma dello spettacolo resta pei due teatri come noi lo annunziammo ieri.

Al teatrino San Martiniano questa sera si darà l'ultima replica dell'applaudito dramma popolare: *La lanterna del diavolo* in cui le teste di legno fanno mirabilia.

Domani poi si esporrà l'intiera rivista del 1870: *Il ficcanaso invisibile, tutta in un sol fiato*, mentre si stanno ultimando immensi preparativi per un nuovo spettacolo d'attualità, fin troppo palpitante: *L'assedio di Parigi*.

Questo significa essere a livello dei tempi!

Ieri abbiamo commesso uno sbaglio che importa rettificare. Non è altrimenti al teatro Carignano che avrà luogo la rappresentazione di beneficenza dei signori dilettanti torinesi, ma nel salone del Palazzo Carignano. Così pure venerdì dalle 2 alle 4 non nel teatro, ma nel Palazzo Carignano si troverà chi è incaricato della vendita dei biglietti.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 marzo 1871

Branca Luigi, d'anni 33, di Torino, tappezziere — Delfino Gio. Batt., id. 45, di Torino, decoratore d'appartamenti — Giacosa Giovanna nata Genta, id. 40, di Costigliole d'Asti, negoziante — Più 3 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 marzo 1871

Maschi 22 femmine 20 — Totale 42.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 sul livello del mare, 22 marzo 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	738,9	738,4	738,1	737,5	737,8	738,2
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 6,7	+ 8,9	+10,6	+13,1	+12,1	+11,4
Tensione del vapore in millimetri	6,6	7,5	7,5	6,4	5,7	6,1
Umidità relativa in centesimi	90	90	78	58	55	62
Declinazione magnetica	15° 25'	15° 22'	15° 33'	15° 34'	15° 29'	15° 24'
Venti	N debole	SO debole	calma	O debole	O debole	calma
Stato atmosferico	piogg.	copert.	copert.	copert.	copert.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali | minima + 6,1 | massima + 13,7

Acqua caduta mill. 1,5. Minima della notte del 23 + 6,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma. — 24 marzo 1871)

Nascere del **Sole**, ore 6 17 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto, ore 6 34.

Nascere della **Luna**, 8 5 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 58 sera.

Tramonto, ore 10 1 sera. — Giorno della Luna 4°

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Premi di incoraggiamento assegnati ai più distinti allievi che nel 1870 hanno compiuto il corso di studi negli istituti industriali e professionali e nelle scuole tecniche delle provincie di Torino e Novara prescelti sulla proposta delle Direzioni dei singoli stabilimenti.

Ogni premio è accompagnato da un diploma per attestazione di merito.

Biella.

Società di incoraggiamento delle Arti e dei Mestieri.

1. premio L. 200. Rosazza Eusebio da Rosazza.
2. » » 100. Bonesio Secondino da Andorno-Cacciorna.

Scuole dell'istituto Levis.

1. premio L. 200. Becchia Cecilio da Occhieppo Inferiore.
2. » » 100. Maggia Francesco da Pettinengo.

Caluso. — Scuole tecniche.
1. premio L. 200. Mortarini Efisio da Roccetto Vercellese.
2. » » 100. Barberis Giuseppe da Saluggia.

Carmagnola. — Scuole tecniche.
1. premio L. 200. Bertoni Giovanni da Torino.
2. » » 100. Levi Tito da Carmagnola.

Castellamonte. — Istituto tecnico.
1. premio L. 300. Maddio Luigi da Colleretto-Castelnuovo.
2. » » 200. Cima Giuseppe da Castellamonte.

Scuole tecniche.
1. premio L. 200. Bertolino Bernardo da Cuorgnè.
2. » » 100. Maddio Antonio da Gassino.

Chieri. — Scuole tecniche.
1. premio L. 200. Gioncada Innocenzo da Lomello.
2. » » 100. Lumpp Gedeone da Torino.

Domodossola. — Scuole tecniche.
1. premio L. 200. Fantotti Giovanni da Cisore.
2. » » 100. Dellungo Napoleone da Arona.

Ivrea. — Scuole tecniche.
1. premio L. 200. Arimondi Camillo da Saluzzo.
2. » » 100. Givando Alessandro da S. Dalmazzo.

Novara. — Istituto tecnico.
1. premio L. 300. Panza Mauro da Lumellogno.
2. » » 200. Barbè Alfonso da Gravellona.

Scuole tecniche.
1. premio L. 200. Zotti Fabio da Orta.
2. » » 100. Garbazzi Biagio da Granozzo.

Pallanza. — Scuole tecniche.
1. premio L. 200. Patrolotti Gustavo da Milano.
2. » » 100. Quaglia Pietro da Bardello.

Pinerolo. — Istituto tecnico.
1. premio L. 300. Magagnini Arturo da Livorno.
2. » » 200. Dughera Francesco da Pinerolo.

Scuole tecniche.
1. premio L. 200. Bruno Domenico da Abbadia Alpina.
2. » » 100. Mottura Francesco da Pinerolo.

Santhià. — Scuole tecniche.
1. premio L. 200. Cisari Battista da Borgo Lavezzaro.
2. » » 100. Mentigazzi Carlo da Santhià.

Susa. — Scuole tecniche.
1. premio L. 200. Eydallin Augusto da Sauze d'Oulx.
2. » » 100. Faure Enrico da Sauze d'Oulx.

Torino. — Istituto industriale e professionale.

Sezione di agronomia e agrimensura.
1. premio L. 300. Trivero Adolfo da Torino.
2. » » 200. Copasso Albino da Tavigliano.

Sezione di amministrazione e commercio.
1. premio L. 300. Oddone Luigi da Saluzzo.
2. » » Chiavolini Cesare da Rieti.

Sezione di meccanica e costruzione.
1. premio L. 300. Isnardi Luigi da Caraglio.
2. » » 200. Audagna Giovanni da Torino.

Scuole tecniche Municipali.

Sezione Po.
1. premio L. 200. Revey Giacomo da Torino.
2. » » 100. Busto Giuseppe da S. Paolo (Asti).

Sezione Dora.
1. premio L. 200. Tosso Giovanni da Torino.
2. » » 100. Calosso Innocenzo da Castagnole Monferrato.

Sezione Monviso.
1. premio L. 200. Eusebio Federico da Torino.
2. » » 100. Ferrero Guido da Torino.

Sezione Moncenisio.
1. premio L. 200. Busto Giuseppe da Solbrito (Asti).
2. » » 100. Bottione Edoardo da Torino.

Varallo. — Scuole tecniche.
1. premio L. 200. Allegra Giuseppe da Borgosesia.
2. » » 100. Giulini Lorenzo da Rocca Pietra.

Vercelli. — Istituto tecnico.
1. premio L. 300. Geminardi Ernesto da Vercelli.
2. » » 200. Torazzo Pietro da Vercelli.

Scuole tecniche.
1. premio L. 200. Dama Romeo.
2. » » 100. Bedarida Moise.

Oltre ai premi suindicati dell'ammontare totale di L. 9,100 furono pur essi fatti pel 1870 i seguenti assegni:

Al Circolo Filologico di Torino	»	200
Alla Scuola commerciale serale del Municipio	»	200
Alle scuole tecniche di San Carlo	»	100
Alla Società di mutuo soccorso e l'istruzione tra commercio ed arti-belle in Biella	»	200
Alla Scuola professionale istituita in Biella da R. decreto 27 ottobre 1869	»	2,500

E così in tutto, per promuovere il progresso dell'istruzione commerciale e industriale L. 12,300

Torino, 6 marzo 1871.

Per estratto conforme
A. Monarelli sost. segr.

SEME DI BACHI.

Riceviamo e volontieri pubblichiamo la lettera seguente:

« Ella ricorda certamente che io l'anno scorso le parlai del seme bachi confezionato con ogni cura dall'ottimo sig. Billotti.

« I fatti dettero ragione ai pronostici concepiti ed è per questo che anche in quest'anno torno a parlargliene perchè merita ricompensa un uomo che con tanto amore e costante diligenza si dedica alla rigenerazione del nostro seme.

« Il Billotti col sistema di selezione ha preparato 400 circa grammi di seme in parte a bozzolo giallo ed in parte a bozzolo verde, seme che uscì dall'esame microscopico pienamente vittorioso perchè affatto immune d'infezione. È poca cosa, ma di siffatta qualità di seme riesce impossibile prepararne molto per bene, e pochi grammi poi bastano per avere, con accurato allevamento, il seme per l'anno venturo. Se non tentiamo noi di prepararci il nostro seme, continueremo a mandar via milioni per avere merce sempre più scadente.

« Il seme si vende presso il sig. ing. Cesare Valerio, via Stampatori, n. 21.

« Mi creda con particolare stima

« *Umil.mo dev.mo servo*
« Arcozzi-Masino. »

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 21 marzo.

Presidenza del Vice-Presidente **Vigliani.**

La seduta è aperta alle 3.

Pres. dice che, prima di continuare la discussione sull'ordinamento generale dell'esercito, si potrebbe discutere e votare il progetto di legge pel computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare.

I due articoli di quel progetto di legge sono letti ed approvati senza dare luogo a nessuna discussione.

Si riprende la discussione del progetto di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

Pres. invita il relatore a comunicare al Senato le modificazioni introdotte agli articoli 5, 17 e 18 che rimasero sospesi.

Menabrea (relatore) legge gli articoli 5, 17 e 18 modificati i quali messi ai voti sono approvati.

Pres. dà lettura dell'art. 21.

Alfieri, osservando che nel progetto di legge che si discute talvolta si parla d'esercito attivo e talvolta d'esercito permanente, chiede se le due denominazioni si equivalgano, e se non sarebbe ottima cosa l'usarne una sola in tutto il progetto di legge.

Menabrea (relatore) propone, ed il Senato approva, che nel testo della legge si dica esercito attivo invece che esercito permanente.

Messo ai voti, l'art. 21 è approvato, e si approvano pure, dopo breve discussione, alla quale prendono parte i senatori Alfieri, Cambray-Digny, Pastore, Menabrea (relatore), ed il ministro della guerra, gli articoli 22 fino al 32.

Pettinengo invita il ministro della guerra a fare argomento di studio le esenzioni dal servizio militare per ragioni fisiche, affinchè non debbansi più ripetere inconvenienti che si lamentarono in questi ultimi tempi.

Ricotti (ministro della guerra) risponde che fra breve presenterà un progetto di legge sulle esenzioni dal servizio militare per ragioni fisiche, progetto che si lusinga varrà a far sì che scompariscano gl'inconvenienti ai quali alludeva l'on. generale Pettinengo.

Chiesi e **Menabrea** (relatore) invitano il ministro della guerra a provvedere che alcuni impieghi governativi sieno riservati ai sott'uffiziali congedati che consacrarono i più belli anni della loro vita a servire nell'esercito.

Ricotti (ministro della guerra) promette di aver a cuore la condizione dei sott'uffiziali congedati, ringrazia i senatori Chiesi e Menabrea dell'interessamento che nutrono per l'esercito, che ne sarà loro riconoscente.

Menabrea (relatore) raccomanda caldamente al ministro della guerra di presentare i progetti che valgano a stabilire definitivamente i quadri organici e le competenze dell'esercito.

Ricotti (ministro della guerra) risponde che prese già formale impegno verso la Camera dei deputati di presentare quanto più presto possa progetti di legge per stabili quadri organici dell'esercito.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per la revisione della rendita dei fabbricati in Firenze.

Questo progetto di legge è approvato senza dare luogo a discussione.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per l'approvazione delle convenzioni finanziarie coll'Austria in esecuzione del trattato di pace del 1866.

Sella (ministro delle finanze) dichiara che quelle convenzioni non hanno altro significato che quello attribuito loro dalla relazione con la quale il Ministero le presentò al Senato.

Pres. legge i due articoli del progetto sulle convenzioni finanziarie coll'Austria, che sono approvate senza dare luogo a discussione, del pari che l'articolo unico del progetto di legge per l'approvazione della convenzione postale col Portogallo.

La seduta è levata alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge delle guarentigie.

Pres. annunzia che fra le tante proposte fatte sulla presente legge rimangono ancora da discutersene due dell'on. Mussi ed altri.

Bonghi (relatore) dichiara che la Commissione non può accettare l'aggiunta degli on. Mussi ed altri.

Mussi la svolge. Sostiene che, mentre ferve la lotta fra la Chiesa e lo Stato, non bisogna gettar la spada e disarmarsi. Ora che la libertà della Chiesa in tanta parte è sanzionata, bisogna subito affermarne le logiche conseguenze. A questo scopo tende la proposta da lui presentata.

De Falco (guardasigilli) respinge la proposta Mussi, la quale tenderebbe manifestamente a modificare in via incidentale tutto il nostro sistema legislativo.

Promette però di studiare seriamente la questione e di presentare, ove sia il caso, le modificazioni che troverà necessarie in apposito progetto di legge.

Pres. chiede all'on. Mussi se insiste.

Mussi insiste.

Pres. Allora metterò ai voti per sapere se la Camera vuole aprire una discussione sulla proposta Mussi.

La Camera delibera negativamente.

Pres. Allora metterò ai voti la proposta.

Mussi vorrebbe la divisione della votazione.

Pres. Essa è di diritto.

Lazzaro interrompe diverse volte. Il Presidente lo richiama all'ordine.

Mussi vorrebbe sapere se il Ministero promette o meno di presentare uno speciale progetto di legge, sulle modificazioni delle quali parla la sua proposta, e sopra quali di queste modificazioni intende presentare i progetti di legge.

Dopo alcune parole dell'on. Bonghi il deputato Mussi ritira la sua proposta.

Dopo brevissime osservazioni viene pure approvato l'art. 20, col quale sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge e gli articoli 4, 5, 6, 7, 8 e 10 del decreto 19 ottobre 1870.

Pres. Ora non rimarrebbe che l'ordine del giorno La Porta.

La Porta lo ritira.

Pres. Allora si procederà alla votazione per scrutinio segreto.

Lancia di Brolo presenta la relazione sul progetto di legge per il pagamento degli arretrati del dazio-consumo.

Sella ne chiede l'urgenza.

La Camera delibera di metterlo all'ordine del giorno di giovedì.

Pres. Allora si procederà alla votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge delle guarentigie.

Cadolini chiede che nel verbale consti il nome dei deputati che hanno preso parte al voto.

Pres. Sarà fatto.

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Votanti 291 — Maggioranza 146 — Favorevoli 185 — Contrari 106.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ci scrivono:

Firenze, 21 *marzo* (sera).

La legge sulle garanzie è passata come vi aveva preveduto, ad una maggioranza considerevole. A formare questa maggioranza hanno concorso non pochi voti di sinistra. Si citano pubblicamente i nomi dei deputati dell'opposizione che hanno dato il loro suffragio alla legge. Così si conoscono i deputati di destra che gliel'hanno negato. Si è verificato nella votazione segreta di tutta la legge la proporzione numerica di favorevoli e contrari che ieri si notò nella votazione, per appello nominale, sulla proposta Mordini.

La legge delle garanzie ha sfasciato, quasi direi, la maggioranza, rivelando l'esistenza in essa di due correnti. L'una nega ogni libertà alla Chiesa, l'altra gliela vuol dare piena ed intiera. Ora siccome cotesta quistione delle relazioni dello Stato colla Chiesa è tutt'altro che finita colla legge votata oggi dalla Camera, così questo profondo dissenso resterà, per lungo tempo, impedimento fortissimo, alla costituzione d'una salda maggioranza nelle file delle parti moderate.

Anche il Ministero esce da questa battaglia di due mesi senza grande forza e senza maggiore autorità. Il suo progetto di legge è stato assai modificato, e in qualche parte ha ricevuto ferite gravi, e quello che più gli ha nociuto è stata la discussione, nella quale si è gareggiato, da ogni parte, nel togliere valore morale alla legge, ora chiamandola un atto di necessità, ora dicendola transitoria, ora lasciando credere che alla prima occasione, se nascessero abusi, sarebbe messa in disparte.

Ad ogni modo ora è approvata dalla Camera; non resta che il voto del Senato, il quale non sarà di certo per mancarle. Le questioni più gravi che verranno agitate in Senato, si aggireranno intorno alla proprietà dei musei e biblioteca del Vaticano, circa le guardie lasciate al Papa, e finalmente in ordine al mantenimento dell'*exequatur* nella collazione dei benefizi. Riguardo alle due prime il ministero avrà facilmente il consenso del Senato nel chiedere la modificazione del progetto adottato dalla Camera, nel senso che sia lasciata impregiudicata la questione della proprietà dei musei e della biblioteca, e non venga prefisso al Papa di quali guardie egli possa disporre; quanto all'ultima, il Governo dovrà combattere seriamente per far passare la restrizione votata dalla Camera, poichè v'ha un grosso numero di senatori ch'è per la soppressione dell'*exequatur* nella collazione dei benefizi. A questo numero appartiene naturalmente il Vigliani, ch'è stato uno dei compilatori dello schema primitivo di legge presentato alla Camera. Ma, tenendo fermo, come farà di certo, il Ministero vincerà questa disposizione, poichè non è dal Senato italiano che si possano aspettare voti d'opposizione in questioni di gabinetto.

Fra pochi giorni verrà discussa alla Camera una specie d'appendice alla legge delle garanzie, che consiste nell'estendere a tutto il Regno le disposizioni che pareggiano i reati di stampa e i reati comuni commessi contro il Pontefice ai reati della stessa sorta commessi contro il Re.

Essendo stato distribuito ai deputati il progetto di legge intorno ad alcune disposizioni di sicurezza pubblica, credesi molto probabile che giovedì o al più tardi sabato questo argomento venga preso ad esame nel Comitato privato.

Si prepara un'opposizione formidabile alla nuova convenzione del Sella colla Banca nazionale, in nome dei soliti interessi *sacrificati* della Banca toscana e del Banco di Napoli. Ma non credo che questa opposizione possa conseguire il suo effetto. Posso ingannarmi, ma ritengo che malgrado tutte le declamazioni inevitabili del Seismit-Doda, del Ferrara e dei loro amici contro la nuova convenzione, essa debba passare a discreta maggioranza. Quanto all'aumento del decimo essa è morto prima che nato. F.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

« Possiamo assicurare non esser vero, come taluni giornali hanno affermato, che il Re Vittorio Emanuele intenda recarsi in Roma nella prima metà dell'aprile. Il Re non si muoverà da Firenze che per recarsi a Torino, dove starà nei giorni di Pasqua. »

Il Principe e la Principessa di Piemonte andranno a Napoli per la fine del mese di aprile.

Ci scrivono da Firenze che il ministro degli esteri ha chiamato immediatamente a Firenze il marchese Migliorati, nostro ambasciatore in Baviera, per averne spiegazioni sull'alterco avvenuto fra lui e l'inviato prussiano a Monaco.

Nel prossimo mese di giugno il Ministero della marina sarà già insediato a Roma.

Si annunzia che il generale Bixio, volendo definitivamente partire pel suo viaggio commerciale in Oriente, ha chiesto d'essere messo in disponibilità, e sarà soddisfatto quanto prima.

È corsa voce a Firenze che il generale Garibaldi avrebbe abbandonato l'isola di Caprera per recarsi a Parigi a mettersi a capo della sommossa.

Non prestiamo fede menomamente a questa diceria.

Il colonnello brigadiere del già esercito dei Vosgi Stefano Canzio, del quale annunciammo ieri l'altro la nomina a cavaliere della Legion d'Onore, ha diretto una lettera al capo del Governo francese colla quale ricusa le nobili insegne.

La formola per la promulgazione delle leggi che venne adottata dal nuovo Governo francese, è così concepita:

« L'Assemblea nazionale ha decretato, il capo del potere esecutivo della repubblica francese promulga la legge del tenore seguente. »

I decreti di promulgazione portano la firma del presidente dell'Assemblea, quelle dei segretari e da ultimo la firma del capo del potere esecutivo.

NAPOLEONE III RIMESSO IN LIBERTA'.

Telegrafano da Cassel in data del 19 marzo:

« In questo punto, ore 11 40 ant., Napoleone parte da Wilhelmshöhe, onde recarsi in Inghilterra passando da Francoforte e pel Belgio.

« Egli uscì in una carrozza reale, tirata da quattro cavalli, con battistrada e accompagnato dal governatore conte Monts, e portossi alla stazione, dove venne accolto da una guardia d'onore dell'83° reggimento colla banda musicale, la quale suonò sino alla partenza del treno.

« Napoleone ringraziò gli ufficiali ed espresse loro il proprio dispiacere « per aver dato ad essi un nuovo incomodo. » Il conte Monts lo accompagnò un tratto.

« Degli usseri in gran parata tenevano sgombera la stazione dalla folla immensa.

« L'itinerario di Napoleone è il seguente: Giessen, Colonia, Aquisgrana, Herbestahl, Verviers; indi, senza alcuna fermata, Bruxelles, Ostenda, Dover e Chiselhurst. »

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 22 marzo.

(I deputati presenti sono pochi).

Discutesi la legge per l'unificazione legislativa nelle provincie Venete.

Ne prendono occasione l'on. **Maccarani** per invitare il Ministero a parificare le graduatorie dei magistrati, l'on. **Del Giudice** per chiedere la riforma della procedura civile, e l'onorevole **Puccioni** per sollecitare la presentazione del nuovo codice penale, già preparato dalle Commissioni governative, dolendosi che ciò non siasi fatto mentre la sede del Governo era a Firenze, dove forse più agevolmente sarebbesi sancita l'abolizione dell'estremo supplizio.

Sineo si associa ai preopinanti, ma aggiunge che non vorrebbe che la procedura civile venisse estesa nel Veneto che quando sostanzialmente riformata.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) promette di soddisfare quanto prima sarà possibile i desiderii esposti, che le congiunture del paese impedirono di soddisfare innanzi, e quindi combatte la mozione Sineo.

Il progetto è approvato.

Billia interroga sul contegno dell'autorità politica di Pavia nella sera del 19. Lo trova poco conciliante.

Lanza espone i fatti. Dice che l'autorità e la truppa agirono con moderazione e prudenza contro la gente provocante che mandava grida di sedizione e colpi di pietre e di revolver contro il palazzo della prefettura. Furono prese disposizioni preventive per evitare i guai che appunto non avvennero. I violatori della legge non cedendo ai consigli, bisognò ricorrere alla forza, così farassi sempre in simili casi. Tredici agitatori arrestati saranno sottoposti a processo.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo in una corrispondenza da Firenze, del 21, al *Pungolo* di Milano:

« È stato a Firenze due o tre giorni un certo degno sacerdote assai modesto negli atti, ma di sottilissimo ingegno. Egli veniva da Roma, e di questi viaggetti egli ebbe occasione di farne più volte quando Roma era ancora papale. Mi consta che questo buon ecclesiastico ebbe un abboccamento con Vittorio Emanuele. Il giorno dopo questo colloquio S. M. conversando con certo personaggio, col quale il Re ama qualche volta consigliarsi, pronunciò a un di presso queste parole: « Sua Santità comincia ad usare un linguaggio più moderato verso la nostra persona. »

A Milano si è istituita un'associazione laicale per promuovere gli interessi cattolici: motto dell'associazione è *Fide et operibus*: e noi aggiungiamo: *ex operibus eorum agnoscetis eos.*

N'è segretario il sig. Cesare Cantù.

Dicesi che conchiusa la pace fra Germania e Francia, il barone d'Arnim che già era ambasciatore a Roma sarà mandato a rappresentare il nuovo impero tedesco a Parigi.

E questo prova quanto si ingannassero i clericali che lo dicevano caduto in disgrazia perchè dimostratosi favorevole all'Italia.

Diamo una dolorosa notizia: la illustre madre dei Cairoli, la signora Adelaide Bono, versa in gravissimo stato di vita.

A Milano i signori Cavallotti e Bertotti, questo litografo, quello giornalista, arrestati per la pubblicazione d'un *fac simile* di medaglia che dicesi coniata a commemorare la fucilazione del Barsanti, sono stati posti in libertà dietro cauzione.

COSE DI FRANCIA.

Il Comitato rivoluzionario di Montmartre continua ad emanare leggi e decreti, facendo uso d'una sovranità che nessuno finora gli ha legalmente concessa. Con febbricitanti proclami e manifesti d'ogni genere distrugge gli ordini costituiti, abolisce eserciti e Consigli di guerra, accorda amnistie per tutti i delitti politici, invita il pubblico a procedere a nuove elezioni, e per poco non fa trattati colle potenze estere!

Il telegrafo però ci afferma che l'opinione pubblica è decisamente sfavorevole a quel Comitato; e la dichiarazione dei 29 giornali parigini di non voler riconoscere valida la sua convocazione degli elettori pel 22 corr., ci proverebbe non essere una fiaba quest'avversione della maggioranza contro gli agitatori.

Dai giornali francesi, ricevuti questa mattina, ricaviamo pertanto i seguenti ragguagli intorno ai luttuosi fatti di questi ultimi giorni:

La *Gazette des Tribunaux* così espone l'incidente che servì di punto di partenza ai sanguinosi tumulti del 18: La notte del 17, conformemente agli ordini dati dall'autorità militare superiore, deliberata a finirla una buona volta coi raggiri e colle agitazioni che già da qualche tempo mettevano in subbuglio parecchi quartieri di Parigi, delle truppe recaronsi a prendere posizione con alcuni pezzi d'artiglieria su varii punti della città, e segnatamente ne'dintorni di Montmartre e di Belleville.

Al mattino del 18 cominciarono le operazioni concertate, e furono dapprincipio coronate da pieno successo. In brevissimo tempo i soldati si resero padroni del Moulin de la Galette e delle falde del colle, ove furono presi venti cannoni, che i soldati d'artiglieria attaccarono tosto ai loro cavalli, e trasportarono immediatamente alla Scuola Militare.

Molti altri pezzi d'artiglieria erano stati presi, e sarebbero stati in egual modo portati via, senza la viva resistenza che quasi improvvisamente si oppose alle truppe. Rivenuti dalla loro prima sorpresa, gli insorti di Montmartre e di Belleville, che del resto già stavano all'erta per gl'incidenti del dì prima, fecero suonare a raccolta ne'loro quartieri e discesero armati nella via, dove trovaronsi di fronte alle truppe, che, dopo le tre legali intimazioni, ed in seguito al deciso rifiuto degl'insorti di restituire l'artiglieria trafugata, dovettero ricorrere alla forza.

Alcune scariche furono scambiate, e per alcuni istanti un fuoco di moschetteria ben nutrito fe' rintronare l'aria, facendo però poche vittime dall'una parte e dall'altra.

Da quell'istante, le guardie nazionali ribelli, che, la maggior parte, erano scomparse, sbucarono fuori da ogni lato, e dopo d'essere riuscite a distaccare i cavalli dai cannoni già ripresi, circondarono le truppe di linea, le disarmarono, e ben presto si fraternizzò con loro.

In tal modo essendo mancato lo scopo prefisso dall'autorità, e che doveva avere per conseguenza la pronta cessazione d'uno stato di cose troppo penoso per tutti, gli ammutinati non ebbero più alcun freno, e per tutto il giorno ne fecero d'ogni erba fascio.

Alle 5 di sera, narra il *Débats*, un 3000 guardie nazionali, componenti i battaglioni 64 e 172 del quartiere Montmartre, si appressarono alla piazza Vendôme senza incontrare alcuna resistenza sul loro cammino. Giunte all'estremità di via della Pace, queste guardie nazionali trovaronsi di fronte ad alcune del 1° battaglione che stavano aspettandole colle armi al braccio. Il comandante Barrè intima l'ordine ai due battaglioni di Montmartre di arrestarsi; ma siccome questi manifestavano l'intenzione di marciare avanti ed occupare la piazza Vendôme, si caricarono i fucili.

Dinanzi a tanta energia e risoluzione, i militi di Montmartre si fermarono, sollevarono in aria i calci dei loro fucili, domandando al 1° battaglione di fare altrettanto, ma questi resta fermo al suo posto, ed aspetta gli ordini del suo capo. Dopo aver preso gli ordini dallo stato-maggiore generale, il comandante del 1° battaglione diede il segnale della partenza, e la piazza Vendôme fu occupata dai battaglioni di Montmartre. Poco dopo, lo stato-maggiore della Guardia nazionale e la 1ª divisione militare trovavansi in potere dei nuovi militi.

E, posti su questa lubrica via, gli avvenimenti della rivolta camminarono ben presto a passi da gigante.

Tutti i sobborghi, tutti i quartieri eccentrici di Parigi furono coperti da barricate, formanti intorno al centro della città un vero sistema di circonvallazione.

I capi del movimento, che, partito da Montmartre, divenne in breve padrone di tutta la capitale, non tardarono ad installarsi nell'Hôtel de Ville, nella prefettura di polizia, come agevolmente riuscirono ad impadronirsi di piazza Vendôme i due battaglioni di Montmartre.

E il Governo legale, ridotto all'impotenza dall'opposizione od inazione della cittadina milizia, e dalla defezione delle truppe regolari, non potè arrestare sopra alcun punto l'onda furiosa di quel torrente rivoluzionario che lo fe' indietreggiare fino a Versailles.

Del resto, dice la *France* del 20 corr., a parte alcuni rapidi conflitti sanguinosi avvenuti qua e là, ed il doppio assassinio commesso a Montmartre la sera del 18 contro i due infelici generali Lecomte e Thomas, devesi rendere a questa rivoluzione d'un carattere affatto nuovo la giustizia ch'essa finora si è compiuta senza eccessi, senza violenze, e quasi senza rumore. La popolazione del centro della città quasi non si accorse della gravità dei fatti che si svolgevano a pochi passi di là.

Negli stessi quartieri ove con rapidità prodigiosa la rivolta era scoppiata, l'ordine materiale e la libera circolazione non furono, per dir così, neppure interrotti.

« Come si dovrà giudicare questa nostra trista situazione? esclama il citato foglio. Fino a ieri sera la sommossa aveva per parola d'ordine la consolidazione della repubblica e la sua difesa contro ogni attentato. Si è questa parola d'ordine che diede la vittoria alla rivolta, neutralizzando ogni resistenza. Ma quale uso si farà di questo momentaneo trionfo?

« Il Comitato installatosi nel palazzo di città non rappresenta alcuno dei partiti politici di cui le dottrine e lo scopo sono conosciuti; esso non rappresenta il popolo nè l'opinione pubblica; esso non rappresenta neppure tutte le categorie di guardia nazionale, in nome della quale parla e pretende d'agire. Esso non personifica che una sola cosa: l'internazionalità e l'idea del Comune.

« Finchè durava la guerra, queste due parole simboleggiavano la resistenza ad oltranza. Che cosa simboleggiano oggidì? »

A proposito della notizia riferita ieri d'un diverbio tra il ministro della Confederazione germanica ed il ministro d'Italia a Monaco nel pranzo da questo dato per solennizzare l'anniversario natalizio del Re, leggiamo nell'*Opinione*:

« Notizie che abbiamo oggi direttamente da Monaco confermano che vi fu durante e dopo il pranzo uno scambio di parole vivaci quantunque fra due diplomatici, ma di carattere tutto personale, avendo il ministro tedesco creduto di vedere nel contegno del ministro italiano della freddezza verso di lui; però egli avrebbe poi riconosciuto di esser caduto in equivoco, ed il diverbio non ebbe alcun seguito spiacevole. »

CRONACA NERA.

Ieri sera verso le 8 1/2, sotto la tettoia dello scalo di Porta Nuova veniva gravemente ferito al petto con un colpo di coltello, il facchino R. Vincenzo d'anni 18, in seguito ad alterco avuto con altri suoi costanei. Venne tosto trasportato all'ospedale di S. Giovanni.

Gli arrestati furono 19, fra cui 7 *generose*. Fra gli arrestati figurano 3 facchini sospetti autori del suddetto reato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 *marzo* (sera).

Il *Gaulois* ed il *Figaro* vennero sospesi. Il comitato centrale prese il nome di Comitato della federazione della guardia nazionale e prese possesso del giornale ufficiale. Fissò pel 22 le elezioni del Consiglio comunale di Parigi.

Versailles, 20 *marzo*.

Thiers propose all'Assemblea di porre in stato d'assedio i dipartimenti della Senna e Senna e Oise.

Le comunicazioni tra Versailles e Parigi sono libere.

Assicurasi che Faidherbe fu nominato generale in capo dell'esercito.

Windsor, 21 *marzo*.

Oggi furono celebrate le nozze della principessa Luigia.

Berlino, 22 *marzo*.

La *Gazzetta della Germania* dice: Riguardo a noi, è cosa essenziale che il Comitato centrale di Parigi abbia dichiarato di eseguire il trattato di pace. Possiamo quindi attendere tranquillamente lo sviluppo degli avvenimenti.

Parigi, 21 *marzo*.

I redattori di 29 giornali riunironsi ieri e presero la seguente deliberazione:

« La convocazione degli elettori essendo un atto di sovranità nazionale appartenente soltanto al potere emanato dal suffragio universale, quindi il Comitato installato all'*Hôtel de Ville* non avendo qualità nè diritto di fare questa convocazione, i rappresentanti dei giornali considerano la convocazione pel 22 come nulla e non avvenuta e invitano gli elettori a non tenerne conto. »

I giornali pubblicano tale deliberazione.

Stamane verso le 5 1/2 furono tirati due colpi di cannone; sono probabilmente segnali. Ieri sera numerosi attruppamenti. L'opinione pubblica è sempre più sfavorevole al Comitato.

Versailles, 21 *marzo*.

L'Assemblea nazionale adottò ad unanimità il seguente proclama al popolo ed all'esercito:

« Il maggiore attentato che si possa commettere presso un popolo che vuole essere libero, una rivolta contro la sovranità nazionale, aggiungesi in questo momento a tutti i mali della patria. Alcuni insensati, all'indomani delle nostre sconfitte, quando il nemico appena allontanavasi dai nostri campi rovinati, non temettero portare, in questa Parigi che pretendono onorare e difendere, più che disordini e rovine, il disonore.

« Sappiamo che tutta la Francia respinge sdegnosamente quest'odiosa impresa. Non temete da parte nostra una debolezza morale che aggraverebbe il male patteggiando coi colpevoli. Conserveremo intatto il deposito che ci consegnaste per salvarvi ed organizzare il Paese. Dobbiamo nel vostro nome governare la più piccola parte del nostro territorio, e a più forte ragione questa città eroica, cuore della Francia, che non è fatta per lasciarsi sorprendere lungamente da una minorità faziosa.

« Cittadini e soldati! Trattasi del primo dei vostri diritti; spetta a voi mantenerlo. I vostri rappresentanti sono unanimi nel fare appello al vostro coraggio e reclamano da voi energica resistenza. Vi scongiuriamo di serrarvi strettamente attorno a questa Assemblea, vostra opera, vostra immagine, vostra speranza, vostra unica salute. »

Roma, 22 *marzo*.

Assicurasi che il Papa è uscito in vettura coperta con monsignor Pacca.

Firenze, 22 *marzo*.

Il Senato approvò la leva del 1850-51; quindi per scrutinio computò le campagne di guerra ai militari riformati con 71 voti contro 2; le basi dell'ordinamento dell'esercito con 60 voti contro 13; le convenzioni finanziarie coll'Austria con [illegible] voti contro 4; la convenzione col Portogallo con 72 voti contro 1.

Versailles, 21 *marzo*.

Assemblea nazionale. — Thiers disse che il Governo non dichiara la guerra a Parigi e non intende marciare sopra Parigi. Attende soltanto da Parigi un atto di ragione.

L'Assemblea adottò il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, d'accordo col potere esecutivo, decide di ricostituire prontamente le amministrazioni municipali nei dipartimenti ed a Parigi sulla base dei Consigli eletti, e passa all'ordine del giorno. »

Versailles, 21 *marzo*.

L'Assemblea votò il progetto che pone in istato di assedio il dipartimento della Senna.

Picard disse che tutte le amministrazioni dei dipartimenti aderiscono all'Assemblea offrendole il loro concorso.

Un deputato diede tristi dettagli sulle disposizioni degli insorti, che dichiararono di ritenere Chanzy come ostaggio, minacciando di fucilarlo se venissero attaccati.

Parigi, 21 *marzo*.

In alcuni circondarii la guardie nazionali prendono misure energiche onde proteggere i rispettivi quartieri.

Una grande dimostrazione di cittadini organizzossi nella piazza della Borsa, con bandiera recante l'iscrizione: *Associazione degli uomini dell'ordine*, e recossi in piazza Vendôme. Questo movimento propagasi in tutta Parigi.

Tutte le comunicazioni telegrafiche fra Parigi e le provincie sono rotte.

Chanzy è sempre prigioniero.

I rappresentanti della Senna fecero sapere che l'Assemblea votò per urgenza il progetto relativo all'elezione della città di Parigi, nonchè le nomine di parecchi prefetti fra cui Keratry a Tolosa.

Tutto il numerario della Banca di Francia fu trasportato a Versailles, i biglietti furono bruciati.

Berlino, 22 *marzo*.

L'Imperatore conferì a Bismark il titolo di principe.

Un decreto reale istituisce un nuovo ordine della Croce del Merito per le donne.

L'Imperatore conferì la Gran Croce di ferro a Moltke, al Principe ereditario, al principe Federico Carlo, al Principe ereditario di Sassonia, ed ai generali Manteuffel, Goeben e Werder.

Vienna, 22 *marzo*.

L'Imperatore ricevette l'ambasciatore prussiano per conferirgli la Gran Croce di Leopoldo.

Monaco, 22 *marzo*.

Assicurasi che venne ordinato di sospendere le misure prese per trasportare i prigionieri francesi in Francia.

Berlino, 22 *marzo*.

La *Corrispondenza Provinciale* dice: Non c'immischieremo nelle lotte interne di Parigi e della Francia. Sapremo tutelare in ogni circostanza i nostri interessi. Dobbiamo trattare soltanto col Governo stabilito dalla nazione e riconosciuto da tutte le potenze.

Il nostro Governo prese delle misure per dare sempre efficace appoggio alle nostre giuste domande.

Parigi, 21 *marzo*.

Il *Nuovo Giornale Ufficiale* dice che molti sorvegliati dalla giustizia rientrarono in Parigi. Invita la guardia nazionale ad usare grande vigilanza.

La distribuzione dei soccorsi venne ripresa.

Un proclama dice che Parigi domanda l'elezione dei consiglieri municipali e dei capi della guardia nazionale. Parigi non vuole separarsi dalla Francia.

Venne soppresso il decreto concernente la vendita degli oggetti impegnati al Monte di Pietà.

La scadenza degli effetti di commercio venne prorogata di un mese. I proprietari di case ed alberghi non potranno congedare gli inquilini.

Il *Journal officiel* parlando dell'esecuzione di Lecomte e Thomas dice che devesi constatare che Lecomte comandò quattro volte di caricare la folla inoffensiva e Thomas venne arrestato mentre levava il piano delle barricate.

La città è tranquilla. Le vetture incominciano a ricomparire. Le guardie nazionali impediscono la sortita dalla città delle provvigioni, armi e munizioni. Tutto il commercio è completamente interrotto. Circa 60,000 uomini di truppa sono riuniti a Versailles. La stazione occupata da molta gendarmeria.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 20 *marzo*. — *Cereali*. — Il mercato è calmissimo e gli affari si sono limitati a qualche vendita di dettaglio ai prezzi anteriormente praticati.

MERCATO DEI CC. SS. DI MILANO.

Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 21 marzo 1871:

1.	Quantità venduta chil.	129,900	a L.	2 40
2.	» » »	38,000	a »	2 37
3.	» » »	58,100	a »	2 36
4.	» » »	51,900	a »	2 35
5.	» » »	150,500	a »	2 30
6.	» » »	51,000	a »	2 25
7.	» » »	99,400	a »	2 22
8.	» » »	59,200	a »	2 20
9.	» » »	41,000	a »	2 18
10.	» » »	27,000	a »	2 16

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza)

21 *marzo*. — Mercato animato assai; ribasso su tutti i generi; il fieno sostiene i prezzi ordinari.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro		L. 22 29
Segala	»		» 16 48
Meliga	»		» 13 29
125 quint. Legna forte	da L.	0 27	a 0 32
60 » Id. dolce	da »	0 16	a 0 20
760 » Fieno	da »	0 90	a 1 10
105 » Paglia	da »	0 75	a 0 80

il miriagramma.

46 Buoi	lire 6 —	a 6 40	il miria.
41 Vitelli	» 5 75	a 6 75	id.
2200 Pali da vite	da » 0 33	a 0 52	
2000 Vimini	da L. 0 35	a 0 45	
90 Ramaglie	da » 0 27	a 0 30	

Vino da lire 12 a 16 il mezzo ettolitro.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

23 marzo 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 57 30 32 1/2 35 45 45 40 (57 42 1/2) 57 40 45 50 50 (57 47 1/2) in liq. 57 40 pel 31 marzo.

Corso legale 57 42 1/2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0, C. d. m. in c. G. 83 82 80.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. Serie 456 25 456 50.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2430 in liq. 2433 pel 31 marzo.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 176 25.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in c. 334.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 343 343.

Buoni ferr. Merid. Contratti del g. p. in c. 443 50. C. d. m. in c. 443 50 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 11 » 21 07

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 22 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 30 sulla borsa precedente.

Quale contrasto fra le due capitali rivali, Parigi e Berlino! Nell'una l'anarchia, l'assassinio, il dissenno politico e l'accecamento di parte. Nell'altra la gioia calma e serena, la tranquillità d'animo di chi si sente forte ed indipendente, di chi intende rispettare i forti come i deboli nella loro indipendenza in casa propria.

È così che le parole assennate dette dall'imperatore Guglielmo al Parlamento tedesco hanno fatto buona impressione su quella Borsa promuovendo una buona ripresa che paralizzò il cattivo effetto che avevan prodotto da noi le notizie di Parigi.

Ora la Borsa trovasi in uno stato d'ambiguità marcato e se l'ordine non viene ristabilito a Parigi sarà impossibile avere dei corsi in aumento progressivo e duraturo.

L'odierno nostro mercato fu molto sostenuto abbondando le ricerche di Rendita sia per contanti che per fine mese. Le transazioni sulla medesima furono abbastanza animate sul prezzo di 57 40 a 57 35.

Il Prestito Nazionale tenuto a 83, trovava denaro a 82 75.

Obbl. Ecclesiastiche 80 a 79 90.

I prezzi degli altri valori possono valutarsi così:

Banca nazionale da 2430 a 2425.
Banco Sconto 176 50 a 176 25
Meridionali 335 a 333
Tabacchi 676 a 674.
Obb. Cavour 342 a 342 50.
Obbl. Meridionali 182 a 182 25
Oro 21 10 a 21 11

Borsa di Genova — 22 marzo 1871

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si contrattò per liquidazione da 57 15 a 57 10.

Il Prestito Nazionale si valutava 82 80.

Nelle azioni della Banca Nazionale v'erano venditori a 2425 e compratori a 2420.

Il Mobiliare si mantenne sostenuto a 455 50 e a questo corso v'erano compratori.

Si contrattarono le Regia Tabacchi a 676, la Cassa Generale a 224 e la Banca di Genova a 652, il tutto per contanti.

L'oro era oggi meno fermo ed offrivasi a 21 11 fine mese.

Francia breve lettera a 105 50, denaro a 105 25.

Londra a vista lettera 26 73, den. 26 67.

Marenghi da 21 10 a 21 12.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

Borsa di Milano — 22 marzo 1871.

Ore 2 pom. — Affari calmi con qualche miglioramento nel corso dei fondi pubblici. Oro e cambi stazionari.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 10 a 57 15
» » fine corr.	57 10 a 57 15
Prestito Nazionale 1866	82 80
Azioni della Banca Nazionale	2415 —
» Ferrovie Meridionali	333 50
» Regia Tabacchi	674 —
» Banca Lombarda	598 —
Obblig. ferrovie Meridionali	181 —
» Beni demaniali	457 —
» Asse Ecclesiastico	77 75
» Regia Tabacchi	471 —
Buoni ferrovie Meridionali	419 —
Cambi sopra Francia a vista	105 40
» Londra a tre mesi	26 31
» Francoforte a tre mesi	221 —
» Vienna a tre mesi	209 25

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 11.
Sconto 4 1/2 per 0/0.

Ore 3 pom. — Durante la Borsa la Rendita era alquanto più debole e chiuse fra 57 05 e 57 10.

I 20 franchi 21 10 a 21 11.

Borsa di Firenze del 22 marzo 1871.

Rendita lettera	57 05
Oro, lettera	21 09
Londra, lettera	26 48
Cambio su Parigi	105 50
Prestito Nazionale	82 70
Obbligaz. tabacchi	471 —
Azioni Tabacchi	674 50
Banca Nazionale	2420 —
Az. Società ferr. Merid.	333 —
Obbligazioni » »	181 50
Buoni » »	441 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 90

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 22. Rendita Francese 51 40. — Rendita Italiana 54 80. — Lombarde 229.

Berlino, 22. Austriache 218 3/4. — Lombarde 98 7/8. — Mobiliare 145 1/4. — Rendita Italiana 53 7/8. — Tabacchi 89.

Vienna, 22. Mobiliare 267 70. — Lombarde 181 50. — Austriache 404. — Banca nazionale 727. — Napoleoni d'oro 9 96. — Cambio su Londra 126. — Rendita austriaca 68 10.

Londra, 21. Consolidato Inglese 92 1/16. — Rendita Italiana 53 3/8. — Lombarde 14 5/8. — Tabacchi 89.

Ultimi 5 giorni - Vendita a qualunque prezzo

Ultimi 5 giorni - Vendita a qualunque prezzo

Ultimi 5 giorni - Vendita a qualunque prezzo

IMMANCABILMENTE ULTIMI 5 GIORNI

a qualunque prezzo

Deve essere venduto il rimanente deposito di telerie e biancheria confezionata del ben noto Fallimento di Kolbany et Comp. di Bielefeld in Silesia.

Si invitano i signori Compratori a volersi persuadere coi proprii occhi se mai si presentò una simile occasione di poter fare acquisto A TALI PREZZI di buona merce veramente garantita per solidità della sottoscritta Ditta, che fu incaricata dai creditori per la esecuzione della vendita.

Schostal e Hartlein, fabbricanti in telerie e biancherie confezionate
Via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.

La vendita ha luogo UNICAMENTE in Torino, Via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.

Camicie da uomo della miglior tela, **finora** a L. 8, 9, 10, 12 l'una, costano **ora** soltanto L. 5, 6, 7, 8 e 9 ciascuna.

Camicie da uomo sopraffine, le più eleganti e di novità, **finora** L. 12, 14, 16, 20, 24, costano **ora** soltanto 10, 12, 14, 16, 18 fino a L. 20 le più fine di tutte.

Camicie da uomo del più fino Shirting inglese, finora L. 8, 9, 10, 12 ciascuna, **ora** soltanto L. 5, 6, 7 e 8 ciascuna.

Mutande da signori di ogni taglio e grandezza di tela casalinga e tela corame, **finora** L. 4, 5, 6, 7, 8, **ora** soltanto L. 2 75, 4, 5 e 6 le più fine e migliori.

Calzoni da donna del più fino Percall, o fustagno, eleganti, del miglior taglio, **ora** costano soltanto L. 3, 4; della miglior qualità con ricami, elegantissime, a L. 5, 6, 7.

Camicie da donna di tela grave, del miglior taglio, semplici, **finora** L. 7, 8 e 9, **ora** soltanto L. 4 50, 5, 6; intrecciate in varii modi, **finora** L. 10, 12, 14, **ora** soltanto L. 6 50, 7, 8, fino a L. 10.

Le più fine camicie da donna, alla novità, con ricami a mano, in più di 30 specie, **finora** L. 12, 14, 16, 18, 20, 25, 30, **ora** soltanto L. 8, 9, 10, 12, 14, 18 le più fine di tutte.

Camiciuole da notte del più fino Percall o fustagno, soltanto a L. 3 50, 5; con guarnizioni e ricami, molto eleganti, soltanto L. 6, 7 50, 8 l'una; della miglior qualità con guarnizioni veramente belle, a L. 9, 10, 12; con trine di Valenciennes, a L. 14, 16, 18.

Mantelletti per pettinare (pegnoirs) di fino Percail, del miglior taglio, **ora** soltanto L. 6, 8, 9 l'uno; finissimi, con lembi, L. 10, 12; con ricami elegantissimi, L. 14, 15, 16, 24; i più fini di tutti.

Sottane da donna per costumi e vesti con strascico, di ogni lunghezza ed ampiezza, del miglior Percail, costano **ora** soltanto L. 5, 7, 8, 9 l'una; molto eleganti e di alta novità, a L. 10 e 12; finissime, molto eleganti e veramente sorprendenti, a L. 15, 16, 18, 20, 25, fino a L. 30.

Grande assortimento di petti di camicia da 30 centesimi a 5 lire.

Tela per lenzuoli senza cucitura, larghezza metri 1 1|2 fino a 3 1|2, da L. 45 fino a L. 85, la pezza di metri 15.

Fazzoletti bianchi ed in colore i quali saranno venduti anche a mezze dozzine, a prezzi modicissimi.

1|2 dozzina di fazzoletti vera tela, L. 2 50, 2 75, 3. Di qualità sopraffine, L. 4, 5, 6, 7, 8, 10. Fazzoletti di batista, 1|2 dozzina L. 4, 5, 6, 7, 8, 10.

Servizi da tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, singole tovaglie, salviette da tavola e da *dessert*, da L. 10 a L. 75.

Tela fina di 22 metri L. 21 e 22. Tela finissima di 38 e 40 metri per 15 camicie da uomo o 15 da donna a L. 60, 70, 80, 90 fino a L. 120 — di filo di Scozia di 22 metri a L. 28, 29, 30 fino a 55. Le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente e cambiate a volontà. Sopra ogni pezzo di merce è notato il prezzo fisso, così che sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN, fabbricanti in telerie e biancherie
Via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.

Ultimi 5 giorni - Vendita a qualunque prezzo

TEATRI

Regio (ore 7 1|2) — Opera: *Saffo*. Ballo: *Camargo*. (Lettera A grande).

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *La donna d'altri.*

Alfieri (ore 7 1|2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Un fieul dl'Orfanatrofio.*

Rossini (ore 7 1|2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *Lena dël Bocianìlon.*

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenta colle marionette: *La lanterna del diavolo.*

Tutte le Domeniche recita alle ore 3.

Mobili semi-nuovi
DA VENDERE

Sofà, Sedie, Armadii a specchi, Cassettoni, Bronzi, ecc., ecc. — Via San Maurizio, N. 2. Dirigersi al portinaio dalle ore 2 alle 4. 1059

FALLIMENTO
di Crespi Catterina.

Venerdì 24 marzo e giorno successivo avrà luogo in via San Francesco d'Assisi, N. 13, l'incanto definitivo dei fondi e mobili caduti in detto fallimento. 1132

FALLIMENTO
di Riccardi Domenico.

Lunedì 27 marzo e giorni successivi avrà luogo in via Doragrossa, N. 57, piano terreno, l'incanto dei fondi e mobili caduti in detto fallimento, consistenti in vini, vasi vinari, mobili di casa e di negozio, e verranno aggiudicati al maggior offerente a pronti contanti.

Berlenda Giovanni Francesco regio liquidatore, per. giur. comm. 1133

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio di otto camere al 4° piano, messo a nuovo, ben distribuito e disimpegnato con due porte d'entrata, acqua potabile e gas, soffitta per la legnaia e cantina, via Provvidenza, N. 17.

Prezzo L. 940. 1047

Impresa feretri

L'impresario di questa città, venuto a conoscenza della falsificazione delle sue tariffe dei prezzi per i feretri signorili, dichiara che dette tariffe porteranno sempre d'or innanzi il suo timbro particolare, e ciò a scanso di spiacevoli sorprese per quelle famiglie già abbastanza addolorate per la perdita dei loro cari. 1136

Torino, Via Nuova, N. 2, vicino a Piazza Castello

APERTURA DEL GRANDE EMPORIO

di N. **10,000** paia Stivaletti

DI VARIATE QUALITÀ PER AMBO I SESSI

della rinomata Fabbrica dei

FRATELLI MÜNSTER

VIENNA, Mariahilf Stumpergasse, 12

A B lunghezza del piede
A C calcagno



C D collo del piede
E F pianta







DEPOSITI PRINCIPALI

MILANO
Corso Vitt. Em., N. 28 e Gall. Vitt. Em., N. 18

FIRENZE
Portici S. Maria, 6.

VERONA
Piazza Bra, N. 2.

TORINO
Via Nuova, N. 2, vicino a Piazza Castello.

Prezzi Fissi.

UOMINI

Stivaletti Brouquins.

Vitello suola semplice	L. 11 — a 15 —
» ghetta glacée	» 12 50 » 16 —
» suola doppia	» 12 50 » 15 —
» punta doppia	» 13 — » 17 —
» glacée suola semplice	» 12 — » 19 —
» » punta verniciata	» 14 — » 17 —
» » ghetta	» 14 — » 16 —
Capra	» 11 — » 13 50
Bulghero	» 13 — » 15 —

Stivali.

Vitello	L. 18 — a 27 —
Bulghero da caccia	» 26 — » 30 —
» verniciato	» 25 — » 42 —
Scarpe da caccia	» 17 — » 20 —

DONNE

Stivaletti con Elastico.

Capra	L. 7 — a 12 50
Glacès	» 10 — » 12 50
Brunello	» 7 — » 12 —
Satin	» 10 — » 13 —
Doré	» 11 — » 14 —
Glacès liscio	» 10 — » 13 —
Raso	» 16 — » 18 —
Chevrei	» 16 — » 20 —
Vernice	» 12 — » 14 —

Stivaletti con cordelle.

Capra	L. 10 — a 14 —
Glacès	» 12 — » 14 —
Brunel	» 10 — » 12 —
Glacès bottoni	» 13 —

Grande assortimento calzature per ragazzi	» 2 50 » 12 —
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne	» 8 — » 10 —

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra.

Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Chi acquisterà per L. 100 gli verrà accordato lo sconto del 5 0|0.

Si aggiustano le calzature acquistate.

Apposita sala per le Signore.

Torino, Via Nuova, N. 2, vicino a Piazza Castello

SOCIETA' ANONIMA

pella Condotta d'Acqua Potabile in Torino

Gli Azionisti stati convocati in assemblea generale annuale pel 19 corrente marzo, come consta dalle pubblicazioni fatte sulla Gazzetta *La Provincia* delli 8 e 14 corrente mese, nn. 58 e 61, non essendosi in detto giorno trovati rappresentanti del numero legale di azioni, sono dessi riconvocati in assemblea generale per **domenica 26 pure corr. mese**, all'una pom. precisa, in via Lagrange, N. 22, sede sociale.

L'ordine del giorno è quello pubblicato precedentemente.

A termini del disposto dall'art. 18 dello Statuto Sociale, l'adunanza così riconvocata sarà legittimamente costituita qualunque sia il numero degli intervenienti e delle azioni rappresentate.

1107 **LA DIREZIONE.**

Il professore AIMERY

ha riaperto il suo solito corso preparatorio per gli esami di idoneità ai posti di allievi verificatori dei pesi e misure. — Via Nuova, N. 20. 1098

VENDITA VOLONTARIA
di una casa in Torino

Il 20 aprile 1871 alle 10 mattina nello studio del notaio Cerale, via Milano, 20, avrà luogo l'incanto per la vendita di una casa lungo il viale S. Maurizio fra i numeri civici 19 e 21, del reddito lordo di L. 9630 sul prezzo di L. 75,000. 1180

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ

A senso di deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione, ed a termini dell'art. 10 degli Statuti, si prevengono i signori Azionisti della Società Italiana per il Gaz, che l'Assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno 31 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, negli uffizi della Società suddetta in Torino, Corso Duca di Genova, N. 1, col seguente:

Ordine del giorno.

1° Nomina del Presidente provvisorio.

2° Nomina del Presidente definitivo, di due Scrutatori e di un Segretario.

3° Relazione del Comitato di revisione.

4° Relazione del Consiglio di Amministrazione.

5° Votazione in ordine al bilancio 1870.

6° Elezione di un Amministratore in rimpiazzo di quello uscente d'ufficio per sorteggio, a mente dell'art. 15 degli Statuti.

NB. A termine dell'art. 15 l'Amministratore uscente d'ufficio è sempre rieleggibile.

7° Elezione di tre Sindaci per l'esame dei conti e bilanci dell'esercizio 1871.

Torino, 17 marzo 1871.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione.

NEGOZIO DI CANCELLERIA
di L. Lacroix succ. FESTA

via Accademia delle Scienze.

Novità: ricordi di 1ª Comunione e pei giorni onomastici, **carte da giuoco fine** e **tarocchi**, oggetti di **fantasia** e di **religione**.

N. B. Stante la cessione del locale, con ulteriori pubblicazioni si farà conoscere la nuova situazione del negozio. 951

FERROVIA TORINO-CIRIÈ

Assemblea Generale Ordinaria.

Il Consiglio di Amministrazione, visto l'articolo 19 degli Statuti, convoca l'Assemblea generale degli Azionisti pel giorno di sabato 29 del prossimo aprile ad un'ora pomeridiana in una sala a piano terreno della Stazione di Torino per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla propria gestione dopo l'adunanza del 9 luglio 1870.

2° Resoconto morale e finanziario.

3° Bilancio presuntivo per l'anno 1871.

4° Facoltà di alienare i beni sopravvanzati lungo la ferrovia, appartenenti alla Società.

5° Facoltà d'intendere e stipulare un contratto per l'esercizio della ferrovia.

6° Nuova fermata a Borgaro Torinese.

7° Nomina di un Consigliere in surrogazione del sig. cav. Paolo avv. Massa, dimissionario.

NB. A termini dell'art. 16 i sigg. Azionisti dovranno depositare i loro titoli presso il Cassiere della Ferrovia alla Stazione di Torino, il quale consegnerà loro il relativo biglietto di ammessione, coll'indicazione del numero dei titoli depositati.

Pel Consiglio d'Amministrazione
1135 **IL PRESIDENTE.**

Da vendere una cascina,
sul territorio di Piobesi Torinese, di giornate 50 circa.

Dirigersi in via Doragrossa, N. 10, piano 1°, presso madama Pantasso. 771

1150 AVVISO D'ASTA

(1ª Pubbl.)

Alle ore due pomeridiane del giorno di martedì 28 marzo del corrente anno verrà posta in Chieri, e nella casa del Regio Ospizio di Carità, agli incanti, sul prezzo di L. 35,000, la cascina propria dell'Ospizio, detta il *Ramengo*, posta in territorio di Chieri, regione Fini Gialde, della superficie di are 10, 81 circa, pari a giornate 34 di antica misura.

Il capitolato d'asta è visibile in Chieri e nella segreteria dell'Ospizio.

AVVERTENZA

Giuseppe Calef in risposta all'avviso fatto inserire da Leone Levi causidico capo, nel num. 81 di questo giornale, rende solo di pubblica ragione a propria difesa il seguente certificato rilasciatogli a semplice sua richiesta dal suddetto procuratore.

Tenore del certificato

Dichiaro io sottoscritto che dal 15 giugno 1864 è rimasto impiegato nel mio uffizio fino a tutto il 16 corrente mese il sig. Giuseppe Calef, disimpegnando da oltre quattro anni l'uffizio di segretario e spedizioniere con fedeltà ed esattezza. La segreteria venne da esso esercita per oltre sei anni.

Torino, 20 marzo 1871.

1161 Caus. Leone Levi.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.